

nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019.

Previsioni per il periodo 2020-2022

Per il periodo **2020-2022** la spesa complessiva per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio, prendendo a riferimento l'anno 2019, del 2,9% annuo. Il tasso di variazione medio del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 3,2% annuo, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro è pari al 2,0% annuo.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, i tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi²⁸, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere. Le previsioni tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di Bilancio 2019-2021 e dei relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente e, pertanto, tengono anche conto degli effetti derivanti dal potenziamento degli istituti di contrasto alla povertà, di tutela della famiglia, in materia di prestazioni assistenziali, come anche previsto in sede di legge di Bilancio 2019-2021 e dei relativi provvedimenti attuativi, tra cui il DL n. 4/2019.

In via di sintesi, si stima per gli anni 2019 e successivi un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro inferiore a quanto previsto nel Conto delle PA programmatico della Nota tecnico-illustrativa alla legge di Bilancio 2019-2021, derivante in parte da quanto registrato con riferimento all'anno 2018 e per la quota effettivamente confermabile per l'anno 2019 e successivi e, in particolare, da un aggiornato profilo di indicizzazione ai prezzi delle prestazioni per gli anni considerati, sulla base di dinamiche dei prezzi aggiornate, rispetto a quanto previsto nello scenario tendenziale della Nota tecnico-illustrativa alla legge di Bilancio 2019-2021²⁹.

TABELLA III.2-2 PREVISIONI DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2018 - 2022

	Risultati Contabilità	Previsioni			
	Nazionale	2019	2020	2021	2022
	2018				
Pensioni	268.839	277.430	287.350	297.070	305.180
(tasso di variazione in %)	2,0%	3,2%	3,6%	3,4%	2,7%
(in % di PIL)	15,3%	15,6%	15,8%	15,9%	15,9%
Altre prestazioni sociali in denaro	80.054	86.690	89.640	90.830	91.910
(tasso di variazione in %)	3,1%	8,3%	3,4%	1,3%	1,2%
(in % di PIL)	4,6%	4,9%	4,9%	4,9%	4,8%
Totale prestazioni sociali in denaro	348.893	364.120	376.990	387.900	397.090
(tasso di variazione in %)	2,2%	4,4%	3,5%	2,9%	2,4%
(in % di PIL)	19,9%	20,5%	20,7%	20,8%	20,7%
PIL	1.756.982	1.777.899	1.823.329	1.868.945	1.914.457
(tasso di variazione in %)	1,7%	1,2%	2,6%	2,5%	2,4%

Valori assoluti in milioni di euro

²⁸ Come disciplinata per il triennio 2019-2021 dalla legge n. 145/2018 (legge di bilancio 2019-2021).

²⁹ La revisione del profilo del tasso di inflazione tiene anche conto dello slittamento al 2020-2021 dell'attivazione delle clausole di salvaguardia sulle imposte indirette ai sensi della normativa vigente.

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano

La previsione dell'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL³⁰ recepisce i parametri demografici sottostanti allo scenario mediano elaborato dall'Istat, con base 2017³¹. Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, il tasso di crescita reale del PIL si attesta, nel lungo periodo, attorno all'1,2 per cento medio annuo. Il tasso di occupazione aumenta di circa 10 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, rispetto al valore del 2015. Per il periodo 2019-2022, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle delineate nel presente documento nell'ambito del quadro macroeconomico tendenziale.

La previsione³², a normativa vigente, sconta gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati. Si fa riferimento, in particolare, all'applicazione del regime contributivo (Legge n. 335/1995) e alle regole introdotte con la Legge n. 214/2011 che, elevando i requisiti di accesso per il pensionamento di vecchiaia ed anticipato, ha migliorato in modo significativo la sostenibilità del sistema pensionistico nel medio-lungo periodo, garantendo una maggiore equità tra le generazioni. Il processo di riforma ha previsto altresì l'estensione, a partire dal 2012, del regime contributivo a tutti i lavoratori. Infine, a partire dal 2013, tutti i requisiti di età (inclusi quelli per l'accesso all'assegno sociale) e quello contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica sono periodicamente indicizzati alle variazioni della speranza di vita, misurata dall'ISTAT. Con medesima periodicità ed analogo procedimento è previsto, inoltre, l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di sopravvivenza. Entrambi gli adeguamenti sono effettuati ogni tre anni dal 2013 al 2019, ed ogni due anni successivamente, secondo un procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni³³. La previsione tiene anche conto degli effetti delle misure contenute nel Decreto Legge

³⁰ L'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL viene presentata in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 335 del 1995. I dati di Contabilità Nazionale relativi alla spesa pensionistica e al PIL sono elaborati in coerenza con il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010).

³¹ Poiché le previsioni della popolazione prodotte da Istat coprono un orizzonte temporale fino al 2065, il valore dei parametri demografici relativi al quinquennio finale del periodo di previsione è stato estrapolato sulla base degli andamenti del decennio precedente. Complessivamente, i parametri demografici con la nuova previsione della popolazione Istat risultano così specificati: i) il tasso di fecondità è leggermente crescente dall'1,34 del 2017 all'1,59 del 2065, con una progressione pressoché lineare, ii) la speranza di vita al 2065 raggiunge 86,1 anni per gli uomini e 90,2 anni per le donne con un incremento, rispettivamente, di 5,5 e 5,2 anni rispetto al 2017 e iii) il flusso migratorio netto si attesta su un livello medio annuo di 165 mila unità fino al 2065 con un profilo leggermente decrescente. Si veda Istat (2018), <http://demo.istat.it> e Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2018), *Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Rapporto n. 19.

³² Le previsioni a legislazione vigente e le valutazioni di seguito rappresentate sono state elaborate nel presupposto che l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto a famiglie.

³³ L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2016 (4 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 22 giugno 2015, pubblicato in GU il 6 luglio 2015. L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2019 (5 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 5 dicembre 2017, pubblicato in GU il 12 dicembre 2017, e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 15 maggio 2018, pubblicato in GU n. 131 dell'8 giugno 2018.

n. 4/2019³⁴ che ha introdotto agevolazioni nell'accesso al pensionamento anticipato, in particolare, consentendo l'anticipo del pensionamento ai soggetti che maturano, in via congiunta, i requisiti anagrafici e contributivi rispettivamente di 62 anni di età e di 38 anni di contributi entro il 31 dicembre 2021³⁵ e stabilendo la disapplicazione dell'adeguamento del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica agli incrementi della speranza di vita per l'intero periodo 2019-2026³⁶.

Dopo la crescita del triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla fase acuta della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL risente negativamente dell'ulteriore fase di recessione degli anni successivi. A partire dal 2015, in presenza di un andamento di ciclo economico più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si riduce per circa un triennio, per poi iniziare una fase di crescita a partire dal 2019 fino al 2021. Segue una fase di lieve flessione che si protrae fino al 2026 dove il rapporto raggiunge il 15,7 per cento. Successivamente, il rapporto spesa e PIL riprende ad aumentare fino a raggiungere il 16,2 per cento nel 2044. Infine il rapporto scende rapidamente portandosi al 15,4 per cento nel 2050 e al 13,1 per cento nel 2070, con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo.

La contenuta flessione nel triennio 2015-2017 del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è largamente spiegata dall'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e dall'applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. L'andamento dal 2019 al 2026 è condizionato, in una prima fase, dall'esplicitarsi delle misure in ambito previdenziale contenute nel Decreto Legge n. 4/2019 che, fino al 2021 favoriscono una più rapida uscita dal mercato del lavoro e il conseguente aumento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati. Nel quinquennio successivo, la flessione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL viene spiegata in parte dalla riduzione dell'importo medio di pensione, conseguente all'anticipo del pensionamento, ed in parte dal recupero dei livelli occupazionali precedenti l'adozione del provvedimento.

Negli anni che seguono e fino al 2044 l'aumento della spesa pensionistica in rapporto al PIL è essenzialmente dovuto all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa.

Infine, la rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ultima fase del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento si spiega sia con la progressiva uscita delle generazioni del *baby boom* sia con l'adeguamento automatico dei

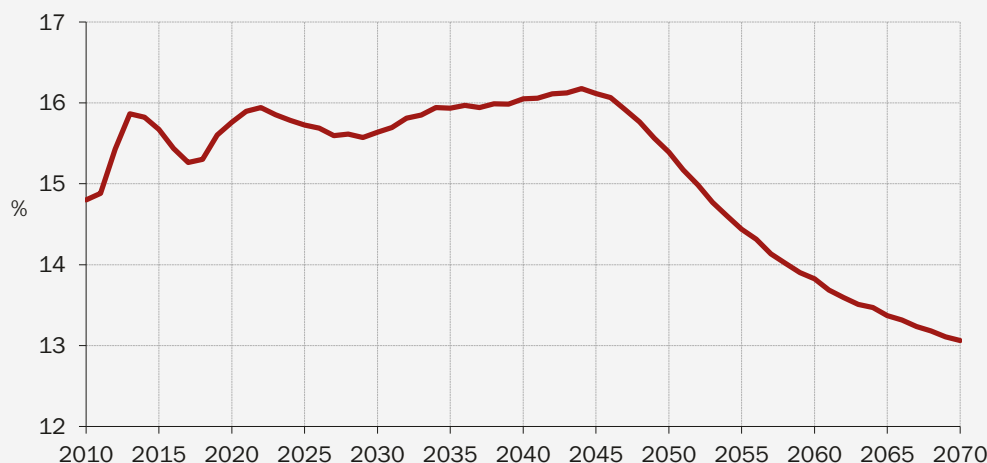
³⁴ Attuativo di quanto previsto dalla legge n. 145/2018 (legge di bilancio 2019) in termini di relativa programmazione finanziaria. La legge di Bilancio n.145/2018 al comma 256 ha istituito il "Fondo per la revisione del sistema pensionistico anticipato e per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" la cui dotazione a regime è di 7000 milioni l'anno a partire dal 2024. I maggiori oneri che conseguono dalle disposizioni in ambito previdenziale del D.L. n.4/2019 hanno trovato copertura mediante il sostanziale azzeramento della dotazione dell'autorizzazione di spesa in esame fino al 2023. Negli anni seguenti, residuano a normativa vigente nella predetta autorizzazione di spesa delle somme crescenti fino a raggiungere un livello di circa 5 miliardi annui dal 2028. In questa sede tali stanziamenti residui non ancora normativamente definiti non sono attribuiti a interventi strutturali specifici in ambito pensionistico.

³⁵ È comunque previsto un posticipo della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione dei requisiti pari a tre mesi per il settore privato e sei mesi per il settore pubblico.

³⁶ È comunque previsto, dal 2019, un posticipo della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione dei requisiti pari a tre mesi.

requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

FIGURA III.2-1 SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN % PIL



III.3 SANITÀ

Risultati

Nel 2018 la spesa sanitaria è risultata pari a 115.410 milioni³⁷, con un tasso di incremento dell'1,6 per cento rispetto al 2017³⁸. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue:

- la spesa per i redditi da lavoro dipendente è pari a 35.540 milioni, in aumento del 2,4 per cento rispetto al 2017. Tale dinamica è imputabile all'aumento connesso al rinnovo contrattuale per il personale del comparto. Sul 2018, oltre all'onere di competenza dell'anno, ricadono, infatti, anche i costi degli arretrati previsti per il 2016 e il 2017. L'incremento della spesa è comunque attenuato dai perduranti effetti positivi derivanti dagli strumenti di *governance* del settore sanitario introdotti dagli Accordi Stato-Regioni intervenuti in materia, incentrati principalmente sui seguenti fattori:
 - il blocco del *turnover* in vigore nelle regioni sotto piano di rientro, sia nell'ambito delle manovre di contenimento della dinamica della spesa,

³⁷ La stima di Contabilità nazionale per il 2018 tiene conto dei dati del Conto Economico (CE) degli enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) relativi al IV trimestre 2018. Le stime per le annualità precedenti fanno, invece, riferimento ai valori di consuntivo. Il Conto riporta la spesa sostenuta nel settore sanitario dalle Amministrazioni pubbliche fra le quali, oltre agli Enti Sanitari Locali (ESL) devono considerarsi anche lo Stato, gli Enti locali e altri enti minori (Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.) in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate. Negli ESL sono ricomprese quattro specifiche tipologie di enti del SSN: le Aziende sanitarie locali (ASL), gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), le Aziende ospedaliere e i Policlinici universitari.

³⁸ Il tasso di crescita è inferiore a quello previsto nella Nota di aggiornamento del DEF 2018, pari al 2,4 per cento, in relazione allo slittamento al 2019 dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2016-2018 del personale dipendente dirigente e dei rinnovi per il solo 2018 del personale convenzionato.

- sia a seguito della procedura sanzionatoria di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 e s.m.i.;
- le politiche di contenimento delle assunzioni messe in atto autonomamente dalle regioni non sottoposte ai piani di rientro;
 - gli automatismi introdotti dalla legislazione vigente in materia di rideterminazione dei fondi per i contratti integrativi in relazione al personale dipendente cessato.
- la spesa per i consumi intermedi è pari a 33.533 milioni, in crescita rispetto al 2017 dell'1,7 per cento. La crescita complessiva dell'aggregato è determinata esclusivamente dalla dinamica della spesa per l'acquisto dei prodotti farmaceutici³⁹ (+6,5%), in quanto la restante componente dei consumi intermedi denota una contrazione (-0,8%). Tale contrazione rifletterebbe le misure vigenti di contenimento della spesa per acquisto di beni e servizi, fra le quali:
 - lo sviluppo dei processi di centralizzazione degli acquisti anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione da CONSIP e dalle centrali regionali;
 - la messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa;
 - la fissazione, in ciascuna regione, di un tetto alla spesa per l'acquisto di dispositivi medici, pari al 4,4 per cento del fabbisogno sanitario regionale *standard*⁴⁰.
 - la spesa per le prestazioni sociali in natura, corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*, è pari a 40.345 milioni, in aumento rispetto al 2017 (+2,1%). Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, si registra quanto segue:
 - la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 7.581 milioni, in riduzione dello 0,6 per cento rispetto al 2017. Tale risultato conferma la tendenza in riduzione registrata negli ultimi anni, a seguito delle misure di contenimento previste dalla legislazione vigente e, in particolare, della fissazione di un tetto di spesa⁴¹ e dell'attivazione del meccanismo automatico del *pay-back* in caso di superamento del tetto;
 - la spesa per l'assistenza medico-generica è pari a 6.821 milioni, superiore al valore del 2017 (+2,2%) per l'effetto connesso all'imputazione nel 2018 dei costi degli arretrati relativi al rinnovo delle convenzioni per il biennio 2016-2017;
 - la spesa per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è pari a

³⁹ Fra i prodotti farmaceutici sono ricompresi i farmaci acquistati dagli ESL per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso il canale della distribuzione diretta. Su tale spesa incide fortemente l'acquisto di farmaci innovativi costosi, tra i quali quelli oncologici e quelli per la cura dell'epatite C.

⁴⁰ Tale tetto, originariamente introdotto dall'articolo 17, comma 2 del decreto legge 98/2011, è stato fissato al 4,4 per cento dall'articolo 1, comma 131, lettera b) della legge 228/2012 (Legge di Stabilità 2013).

⁴¹ A decorrere dal 2017, il tetto per la spesa farmaceutica convenzionata è pari al 7,96 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 399 della legge 232/2016).

25.943 milioni, in aumento del 3 per cento rispetto all'anno precedente. La dinamica di tale componente di spesa risente, tra gli altri fattori:

- di una migliore regolazione, in particolare nelle regioni sotto piano di rientro, dei volumi di spesa per le prestazioni sanitarie acquistate da operatori privati accreditati, realizzata attraverso la definizione di tetti di spesa e l'attribuzione di *budget*, con il perfezionamento dei relativi contratti in tempi coerenti con la programmazione regionale;
 - dell'effetto delle disposizioni previste dalla normativa vigente sugli importi e sui volumi di acquisto di prestazioni, erogate da soggetti privati accreditati, per l'assistenza specialistica e ospedaliera⁴²;
 - dell'onere connesso al pagamento degli arretrati relativi al biennio 2016-2017 per il rinnovo delle convenzioni dell'assistenza specialistica dei professionisti della medicina ambulatoriale.
- per le altre componenti di spesa, il livello registrato è pari a 5.992 milioni, con un decremento del 6,9 per cento rispetto al 2017.

TABELLA III.3-1 SPESA SANITARIA 2015 – 2018

	2015	2016	2017	2018
Spesa Sanitaria	111.224	112.504	113.611	115.410
In % di PIL	6,7%	6,7%	6,6%	6,6%
Tasso di variazione in %		1,2%	1,0%	1,6%

Previsioni

Le previsioni sono state effettuate sulla base della legislazione vigente e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento⁴³. In particolare, esse scontano gli oneri, comprensivi di arretrati, derivanti dal rinnovo dei contratti ancora in attesa di sottoscrizione relativi al personale dipendente, nonché quelli relativi al rinnovo delle convenzioni dell'assistenza medico-generica⁴⁴.

Previsioni per l'anno 2019

La spesa sanitaria del 2019 è prevista pari a 118.061 milioni, con un tasso di crescita del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente un livello di spesa pari a 36.502 milioni. La previsione considera il completamento dei rinnovi contrattuali del triennio 2016-2018 e l'applicazione delle altre disposizioni in materia di rinnovi contrattuali⁴⁵, la riduzione permanente delle risorse destinate al

⁴² Articolo 15, comma 14, del decreto legge 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 135/2012, come integrato dall'articolo 1, comma 574 della legge 208/2015.

⁴³ Le previsioni assumono come anno base i dati del Conto economico consolidato della Sanità del 2018.

⁴⁴ È da includersi anche il costo delle convenzioni dei professionisti della medicina ambulatoriale.

⁴⁵ In particolare, la previsione include gli oneri per il mancato rinnovo contrattuale del personale dipendente dirigente relativamente al triennio 2016-2018 (articolo 1, commi 679, 682 e 683 della legge 205/2017) nonché parte dei costi connessi al rinnovo contrattuale per tutto il personale dipendente relativamente al triennio 2019-2021 (articolo 1, commi 436 e seguenti della legge 145/2018).

trattamento accessorio definita dalla legislazione vigente⁴⁶ nonché i potenziali effetti derivanti dalle disposizioni di riforma del sistema pensionistico contenute nel decreto legge n. 4/2019;

- per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 34.152 milioni. La previsione riflette un incremento della spesa di poco superiore a quello del 2018 (+1,8% contro +1,7%, rispettivamente). Tale aumento dipende soprattutto dalla componente farmaceutica, per la quale si stima una crescita del 3,9 per cento, in coerenza con gli andamenti degli ultimi anni, nonché con il rispetto del tetto del 6,89 per cento della spesa farmaceutica per acquisti diretti⁴⁷. Per le altre componenti dei consumi intermedi la spesa risulta in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,7%), anche per effetto della prosecuzione degli effetti di contenimento derivanti dalle misure già implementate a legislazione vigente;
- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market* un livello di spesa pari a 41.421 milioni. Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato:
 - per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 7.573 milioni che sconta le misure di contenimento della spesa farmaceutica previste dalla normativa vigente e risulta coerente con il rispetto del tetto del 7,96 per cento della spesa farmaceutica convenzionata⁴⁸;
 - per l'assistenza medico-generica è prevista una spesa pari a 7.213 milioni, tenuto anche conto delle specifiche disposizioni in materia di rinnovo della convenzione⁴⁹ nonché delle disposizioni di riforma del sistema pensionistico contenute nel decreto legge n. 4/2019;
 - per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa pari a 26.636 milioni. La previsione tiene conto del *trend* storico dell'aggregato e delle misure previste dalla vigente normativa⁵⁰.
- per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 5.987 milioni.

Previsioni per gli anni 2020-2022

Nel triennio 2020-2022, la spesa sanitaria è prevista crescere ad un tasso medio annuo dell'1,4 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe

⁴⁶ Articolo 1, comma 456 della legge 147/2013 (Legge di stabilità 2014).

⁴⁷ Articolo 1, comma 398 della legge 232/2016.

⁴⁸ Articolo 1, comma 399 della legge 232/2016.

⁴⁹ In particolare, la previsione sconta gli oneri per il mancato rinnovo delle convenzioni per il solo 2018 relativamente al triennio 2016-2018 (articolo 1, comma 683 della legge 205/2017) nonché parte dei costi connessi al rinnovo delle convenzioni relativamente al triennio 2019-2021 (articolo 1, commi 439 della legge 145/2018).

⁵⁰ Articolo 15, comma 14, del decreto legge 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 135/2012, come integrato dall'articolo 1, comma 574 della legge 208/2015. In tale componente di spesa, sono scontati anche gli oneri per il mancato rinnovo delle convenzioni dei professionisti della medicina ambulatoriale per il solo 2018 relativamente al triennio 2016-2018 (articolo 1, comma 683 della legge 205/2017) nonché parte dei costi connessi al rinnovo delle convenzioni relativamente al triennio 2019-2021 (articolo 1, comma 439 della legge 145/2018).

in media del 2,5 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL decresce e si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,4 per cento. La previsione riflette:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni;
- gli interventi di contenimento della spesa sanitaria già programmati a legislazione vigente;
- la normativa relativa all'indennità di vacanza contrattuale e al rinnovo dei contratti per il personale dipendente e convenzionato con il SSN;
- la riduzione permanente delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale dipendente, prevista dalla legislazione vigente.

TABELLA III.3-2 PREVISIONE DELLA SPESA SANITARIA 2019 – 2022

	2019	2020	2021	2022
Spesa sanitaria	118.061	119.953	121.358	123.052
In % di PIL	6,6%	6,6%	6,5%	6,4%
Tasso di variazione in %	2,3%	1,6%	1,2%	1,4%

IV. CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO

IV.1 I RISULTATI DEL 2018

Settore pubblico

Nel 2018 il fabbisogno del Settore pubblico si è attestato a 41.107 milioni (2,3% del PIL), con una diminuzione di 9.605 milioni rispetto al dato rilevato nel 2017 pari a 50.711 milioni (2,9% del PIL).

Si precisa che il perimetro di riferimento del conto di cassa del Settore pubblico è coerente con l'elenco delle Amministrazioni pubbliche indicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 226 del 28 settembre 2018. Tale perimetro differisce da quello considerato nel Conto economico delle Amministrazioni pubbliche presentato in questo documento, che recepisce gli ultimi cambiamenti inseriti nelle tavole di notifica trasmesse alle autorità europee l'8 aprile 2019⁵¹.

Rispetto alla previsione del fabbisogno per il 2018 contenuta nella Nota Tecnico Illustrativa alla Legge di bilancio 2019-2021, pari a 44.364 milioni, il dato di consuntivo è migliore di 3.257 milioni per effetto di un'evoluzione più favorevole dei pagamenti finali, mentre gli incassi finali sono in linea con la previsione. Dal lato dei pagamenti, i dati di consuntivo evidenziano livelli più contenuti rispetto alle attese nella parte corrente (-4.241 milioni) e nelle operazioni finanziarie (-1.949 milioni), al contrario risultano più elevati nella parte in conto capitale (+3.172 milioni). Tra gli incassi la sottostima di quelli correnti (-1.894 milioni) è compensata dalla previsione più elevata di quelli in conto capitale (+559 milioni) e delle operazioni finanziarie (+1.574 milioni).

In confronto ai risultati del 2017, il fabbisogno del 2018 si riduce per effetto dell'incremento degli incassi finali (+17.339 milioni, +2,1%) in parte attenuato dalla crescita dei pagamenti finali (+7.734 milioni, +0,9%). In particolare, peggiora il saldo sia di parte corrente (-900 milioni) che capitale (-3.327 milioni), ma migliora sensibilmente quello delle operazioni finanziarie (+13.832 milioni) che aveva risentito nel 2017 delle erogazioni effettuate al settore creditizio nell'ambito dei provvedimenti di tutela del risparmio (10.175 milioni).

Tra gli incassi, l'aumento è presente soprattutto nella parte corrente (+13.287 milioni) per effetto della dinamica favorevole delle entrate contributive e delle imposte indirette riconducibili alle Amministrazioni centrali e locali.

Le Amministrazioni centrali hanno beneficiato, infatti, dei maggiori incassi dell'IVA sugli scambi interni e dell'entrata a regime dell'ampliamento dell'applicazione dello *split payment* alle società controllate dalle Pubbliche amministrazioni⁵² (D.L. 50/2017, art. 1).

L'evoluzione positiva dei contributi sociali (+8.715 milioni) è ascrivibile alla crescita rilevata sia nel settore privato, sia nel settore pubblico. Tale ultimo

⁵¹ Comunicato stampa dell'ISTAT del 9 aprile 2019 "PIL e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche: aggiornamento".

⁵² Decreto legge 24 aprile 2017 n. 50, articolo 1.

aggregato risente, in particolare, degli effetti del rinnovo dei contratti del pubblico impiego avvenuti nel corso del 2018.

I trasferimenti correnti hanno risentito dell'entrata a regime degli interventi della programmazione comunitaria 2014-2020, che hanno determinato maggiori trasferimenti dall'estero (+687 milioni).

Tra i pagamenti, le variazioni maggiori sono imputabili ai pagamenti correnti (+14.187 milioni) e alle operazioni finanziarie (-10.333 milioni).

La spesa per il personale (+4.952 milioni) cresce per effetto del rinnovo dei contratti di lavoro per il triennio 2016-2018 di alcuni comparti della Pubblica Amministrazione, che hanno ricevuto il nuovo assegno mensile e gli arretrati.

In aumento anche i trasferimenti correnti (+9.905 milioni) sia alle famiglie (+7.350 milioni), per effetto della crescita delle prestazioni erogate dall'INPS e dei pagamenti degli oneri relativi alle misure di contrasto della povertà, sia alle imprese (+2.416 milioni), conseguentemente all'evoluzione delle erogazioni di contributi per il sostegno della produzione agricola da parte dell'Unione europea.

Gli acquisti di beni e servizi (+207 milioni) hanno registrato un aumento nel comparto delle Amministrazioni centrali, compensato da una riduzione nelle Amministrazioni locali.

I pagamenti per interessi passivi (-1.782 milioni) hanno beneficiato dei minori interessi erogati sui titoli pubblici.

I pagamenti in conto capitale (+3.881 milioni) risentono delle maggiori erogazioni degli incentivi alle imprese e degli accresciuti interventi a favore dei territori colpiti da calamità naturali.

La consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche nel 2018 è stata pari a 2.321.957 milioni⁵³, in aumento di circa 52.950 milioni rispetto al 2017. L'incremento del debito risulta più elevato rispetto al fabbisogno, poiché include l'incremento delle disponibilità liquide del Tesoro (circa 5.800 milioni) e altre partite di raccordo (scarti e premi all'emissione e al rimborso, rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e variazione del cambio).

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.10, comma 3, lett. f della Legge n. 196/2009, si forniscono di seguito le informazioni richieste.

Tra il 2017 e il 2018 la spesa per interessi relativa agli strumenti finanziari derivati è passata da 4,6 a 3,9 miliardi di euro. Il maggior contributo alla riduzione della spesa per interessi da derivati è stato determinato dalla scadenza nel biennio in esame di *interest rate* e *cross currency swap*: rispetto al miglioramento complessivo di poco inferiore ai 700 milioni di euro, l'impatto è attribuibile per circa 400 milioni alle operazioni scadute nel 2017 e per circa 300 milioni a quelle scadute nel primo semestre del 2018.

La spesa in derivati comprende, inoltre, una componente relativa a flussi finanziari da derivati aventi natura diversa da interesse, per la quale si è verificata una consistente diminuzione: si è passati da 1.162 milioni nel 2017 a 384 milioni di euro nel 2018. Si ricorda che rispetto a questa posta il 2017 era stato un anno fortemente condizionato dall'esercizio di quattro opzioni *cash settled* di elevato importo (con un contributo negativo di circa 972 milioni).

Nel corso del 2018 è iniziata l'attività di collateralizzazione degli strumenti derivati, riferita in particolare ad alcune posizioni in derivati esistenti, selezionate

⁵³ Comunicato stampa della Banca d'Italia del 9 aprile 2019 "Revisione delle stime del debito delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2015-18".

sulla base dei criteri indicati nell'articolo 6 del DM n. 103382 del 20 dicembre 2017 (Contratti di garanzia bilaterale su strumenti finanziari derivati). Durante il secondo semestre del 2018, a fronte del progressivo versamento della garanzia in contanti, la Repubblica Italiana ha sostenuto una spesa per interessi pari a circa 405 mila euro per cassa e a circa 650 mila euro per competenza, a causa dei tassi Eonia⁵⁴ in territorio negativo.

⁵⁴ I contratti di prestazione di garanzia bilaterale prevedono, infatti, la remunerazione del margine in contanti al tasso Eonia.

TABELLA IV.1-1 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2016	2017	2018	2017-2016	2018-2017	2017/2016	2018/2017
Incassi correnti	798.951	807.771	821.058	8.820	13.287	1,1	1,6
Tributari	501.337	502.666	508.204	1.329	5.538	0,3	1,1
Contributi sociali	215.624	220.828	229.543	5.204	8.715	2,4	3,9
Trasferimenti da altri soggetti	36.373	33.480	34.182	-2.892	702	-8,0	2,1
da Famiglie	14.960	14.358	14.286	-602	-72	-4,0	-0,5
da Imprese	11.154	10.372	10.460	-782	88	-7,0	0,8
da Estero	10.259	8.750	9.437	-1.509	687	-14,7	7,8
Altri incassi correnti	45.618	50.797	49.129	5.179	-1.668	11,4	-3,3
Incassi in conto capitale	7.733	8.001	8.554	268	553	3,5	6,9
Trasferimenti da altri soggetti	2.786	2.649	2.948	-137	299	-4,9	11,3
da Famiglie	548	155	209	-393	54	-71,7	34,9
da Imprese	2.045	2.288	2.311	243	23	11,9	1,0
da Estero	193	206	428	13	222	6,7	107,9
Altri incassi in conto capitale	4.946	5.352	5.605	405	254	8,2	4,7
Incassi partite finanziarie	2.638	3.634	7.133	996	3.499	37,8	96,3
Incassi finali	809.322	819.406	836.745	10.084	17.339	1,2	2,1
Pagamenti correnti	804.187	812.266	826.453	8.079	14.187	1,0	1,7
Personale in servizio	159.344	159.978	164.929	633	4.952	0,4	3,1
Acquisto di beni e servizi	139.378	140.444	140.651	1.066	207	0,8	0,1
Trasferimenti ad altri soggetti	385.639	391.580	401.485	5.941	9.905	1,5	2,5
a Famiglie	341.291	346.050	353.401	4.759	7.350	1,4	2,1
a Imprese	27.336	27.278	29.694	-58	2.416	-0,2	8,9
a Estero	17.012	18.251	18.390	1.239	139	7,3	0,8
Interessi passivi	74.382	73.549	71.767	-833	-1.782	-1,1	-2,4
Altri pagamenti correnti	45.443	46.715	47.620	1.272	906	2,8	1,9
Pagamenti in conto capitale	39.173	37.583	41.464	-1.590	3.881	-4,1	10,3
Investimenti fissi lordi	21.483	20.449	20.570	-1.034	120	-4,8	0,6
Trasferimenti ad altri soggetti	15.232	16.037	19.085	805	3.049	5,3	19,0
a Famiglie	1.606	1.232	1.907	-375	676	-23,3	54,9
a Imprese	13.333	14.315	16.755	981	2.440	7,4	17,0
a Estero	292	490	423	198	-67	67,8	-13,7
Altri pagamenti in conto capitale	2.458	1.097	1.809	-1.361	712	-55,4	64,8
Pagamenti partite finanziarie	11.081	20.268	9.935	9.187	-10.333	82,9	-51,0
Pagamenti finali	854.441	870.117	877.852	15.676	7.734	1,8	0,9
Saldo di parte corrente	-5.236	-4.495	-5.394	741	-900	-14,2	20,0
Saldo primario	29.263	22.838	30.660	-6.425	7.822	-22,0	34,3
Saldo	-45.119	-50.711	-41.107	-5.592	9.605	12,4	-18,9
PIL (1)	1.689.824	1.727.382	1.756.982				

(1) Fonte ISTAT: Comunicato del 9 aprile 2019

TABELLA IV.1-2 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - (IN % DEL PIL)

	Risultati in % di PIL			Variazioni	
	2016	2017	2018	2017-2016	2018-2017
Incassi correnti	47,3	46,8	46,7	-0,5	0,0
Tributari	29,7	29,1	28,9	-0,6	-0,2
Contributi sociali	12,8	12,8	13,1	0,0	0,3
Trasferimenti da altri soggetti	2,2	1,9	1,9	-0,2	0,0
da Famiglie	0,9	0,8	0,8	-0,1	0,0
da Imprese	0,7	0,6	0,6	-0,1	0,0
da Estero	0,6	0,5	0,5	-0,1	0,0
Altri incassi correnti	2,7	2,9	2,8	0,2	-0,1
Incassi in conto capitale	0,5	0,5	0,5	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
da Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0
Incassi partite finanziarie	0,2	0,2	0,4	0,1	0,2
Incassi finali	47,9	47,4	47,6	-0,5	0,2
Pagamenti correnti	47,6	47,0	47,0	-0,6	0,0
Personale in servizio	9,4	9,3	9,4	-0,2	0,1
Acquisto di beni e servizi	8,2	8,1	8,0	-0,1	-0,1
Trasferimenti ad altri soggetti	22,8	22,7	22,9	-0,2	0,2
a Famiglie	20,2	20,0	20,1	-0,2	0,1
a Imprese	1,6	1,6	1,7	0,0	0,1
a Estero	1,0	1,1	1,0	0,0	0,0
Interessi passivi	4,4	4,3	4,1	-0,1	-0,2
Altri pagamenti correnti	2,7	2,7	2,7	0,0	0,0
Pagamenti in conto capitale	2,3	2,2	2,4	-0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	1,3	1,2	1,2	-0,1	0,0
Trasferimenti ad altri soggetti	0,9	0,9	1,1	0,0	0,2
a Famiglie	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
a Imprese	0,8	0,8	1,0	0,0	0,1
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,0
Pagamenti partite finanziarie	0,7	1,2	0,6	0,5	-0,6
Pagamenti finali	50,6	50,4	50,0	-0,2	-0,4
Saldo di parte corrente	-0,3	-0,3	-0,3	0,0	0,0
Saldo primario	1,7	1,3	1,7	-0,4	0,4
Saldo	-2,7	-2,9	-2,3	-0,3	0,6
PIL	1.689.824	1.727.382	1.756.982		

TABELLA IV.1-3 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO. DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI

	2018		Differenze
	Previsione NTI	Risultato	
Incassi correnti	822.952	821.058	-1.894
Tributari	509.931	508.204	-1.727
Contributi sociali	229.402	229.543	141
Trasferimenti da altri soggetti	34.269	34.182	-86
Altri incassi correnti	49.350	49.129	-221
Incassi in conto capitale	7.994	8.554	559
Trasferimenti da altri soggetti	2.546	2.948	403
Altri incassi in conto capitale	5.449	5.605	157
Incassi partite finanziarie	5.559	7.133	1.574
Incassi finali	836.506	836.745	240
Pagamenti correnti	830.693	826.453	-4.241
Personale in servizio	166.174	164.929	-1.244
Acquisto di beni e servizi	143.404	140.651	-2.753
Trasferimenti ad altri soggetti	400.500	401.485	985
Interessi passivi	74.192	71.767	-2.425
Altri pagamenti correnti	46.424	47.620	1.197
Pagamenti in conto capitale	38.292	41.464	3.172
Investimenti fissi lordi	20.378	20.570	192
Trasferimenti ad altri soggetti	16.051	19.085	3.034
Altri pagamenti in conto capitale	1.863	1.809	-54
Pagamenti partite finanziarie	11.884	9.935	-1.949
Pagamenti finali	880.869	877.852	-3.018
Fabbisogno complessivo	-44.364	-41.107	3.257

Amministrazioni centrali

Il conto consolidato delle Amministrazioni centrali registra nel 2018 un fabbisogno pari a 43.610 milioni, in riduzione di 9.214 milioni rispetto all'importo di 52.824 milioni rilevato nel 2017. Il miglioramento è attribuibile al saldo delle operazioni di carattere finanziario (+13.087 milioni), mentre sono peggiorati i saldi di parte capitale (-2.417 milioni) e di parte corrente (-1.456 milioni). L'avanzo primario, pari a 24.759 milioni, è aumentato di 7.694 milioni rispetto al 2017.

Per quanto riguarda il saldo corrente, l'andamento positivo degli incassi tributari (+2.962 milioni, +0,7%), calcolati al netto dei rimborsi e delle compensazioni di imposta, dipende dall'incremento delle imposte indirette (+4.011 milioni), avendo le imposte dirette mostrato una riduzione (-1.049 milioni). Tale andamento, in presenza di un trend di crescita più consistente degli incassi tributari del bilancio dello Stato calcolati al lordo dei rimborsi e delle compensazioni (+17.065 milioni, +3,7%), è influenzato dalla gestione delle riscossioni in Tesoreria statale per il tramite della delega unica (+412 milioni), dai rimborsi e dalle compensazioni di imposta (+2.411 milioni) e dalle regolazioni contabili delle imposte riscosse dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome (+11.176 milioni). Risultano inoltre in riduzione gli introiti della componente tariffaria A3 (-600 milioni circa).

L'aumento dei trasferimenti dall'estero (+680 milioni) sconta, tra l'altro, l'entrata a regime degli interventi della programmazione comunitaria 2014-2020. La crescita degli altri incassi correnti (+976 milioni) risente dei maggiori versamenti rispetto al 2017 degli utili della Banca d'Italia (+1.200 milioni circa).

Tra i pagamenti di parte corrente, l'aumento dei trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche (+786 milioni) è dovuta ai maggiori prelevamenti dai conti di Tesoreria delle Amministrazioni locali, mentre si sono ridotti quelli degli Enti di previdenza. In crescita la spesa di personale (+4.240 milioni) per il nuovo assegno mensile e gli arretrati derivanti dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il triennio 2016-2018 di alcuni comparti della pubblica amministrazione. Risultano in aumento sia i trasferimenti alle famiglie (+707 milioni) per il pagamento degli oneri inerenti le misure relative al contrasto della povertà, sia i trasferimenti alle imprese (+1.914 milioni), prevalentemente per le maggiori erogazioni di contributi per il sostegno della produzione agricola da parte dell'Unione europea.

In flessione la spesa per interessi passivi (-1.520 milioni) a causa soprattutto della componente degli interessi sui titoli di Stato.

Per quanto riguarda il saldo di parte capitale, si segnala che tra i pagamenti risultano in crescita sia i trasferimenti alle imprese (+1.941 milioni) per l'accresciuta erogazione degli incentivi e dei contributi a Ferrovie, sia quelli alle famiglie (+644 milioni) conseguentemente ai maggiori interventi a favore dei territori colpiti da calamità naturali.

L'andamento del saldo delle partite finanziarie è stato influenzato da fattori straordinari, in particolare dal venir meno delle erogazioni al settore creditizio relative ai provvedimenti di tutela del risparmio effettuate nel 2017 (10.175 milioni) e dal pagamento di 1.050 milioni a titolo di garanzia bilaterale per le operazioni in strumenti finanziari derivati in attuazione del Decreto Ministeriale del 20 dicembre 2017, introdotto dalla Legge di stabilità per il 2015.

TABELLA IV.1-4 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2016	2017	2018	2017-2016	2018-2017	2017/2016	2018/2017
Incassi correnti	469.423	469.660	474.360	237	4.700	0,1	1,0
Tributari	402.267	402.994	405.957	728	2.962	0,2	0,7
Contributi sociali	0	0	0	0	0		
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	12.338	12.439	12.724	102	284	0,8	2,3
Trasferimenti da Altri soggetti	35.524	32.317	32.795	-3.207	478	-9,0	1,5
da Famiglie	14.825	14.212	14.097	-613	-115	-4,1	-0,8
da Imprese	10.467	9.366	9.279	-1.101	-87	-10,5	-0,9
da Estero	10.233	8.739	9.419	-1.494	680	-14,6	7,8
Altri incassi correnti	19.294	21.909	22.885	2.615	976	13,6	4,5
Incassi in conto capitale	4.415	4.451	4.155	35	-296	0,8	-6,7
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	630	446	418	-184	-28	-29,2	-6,3
Trasferimenti da Altri soggetti	90	15	0	-75	-15	-83,5	
da Famiglie	0	0	0	0	0		
da Imprese	80	0	0	-80	0		
da Estero	10	15	0	5	-15	52,1	
Altri incassi in conto capitale	3.695	3.989	3.736	294	-253	8,0	-6,3
Incassi partite finanziarie	3.425	3.948	7.280	523	3.333	15,3	84,4
Incassi finali	477.263	478.058	485.795	795	7.737	0,2	1,6
Pagamenti correnti	494.983	491.638	497.794	-3.346	6.156	-0,7	1,3
Personale in servizio	92.366	93.929	98.168	1.562	4.240	1,7	4,5
Acquisto di beni e servizi	25.445	26.439	26.841	994	403	3,9	1,5
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	227.764	219.068	219.854	-8.696	786	-3,8	0,4
Trasferimenti ad Altri soggetti	48.717	51.540	54.302	2.823	2.762	5,8	5,4
a Famiglie	17.441	18.070	18.777	629	707	3,6	3,9
a Imprese	14.287	15.248	17.161	961	1.914	6,7	12,5
a Estero	16.989	18.222	18.364	1.233	142	7,3	0,8
Interessi passivi	70.513	69.889	68.369	-624	-1.520	-0,9	-2,2
Altri pagamenti correnti	30.177	30.773	30.259	595	-514	2,0	-1,7
Pagamenti in conto capitale	21.620	23.450	25.571	1.830	2.121	8,5	9,0
Investimenti fissi lordi	5.792	6.118	6.006	326	-112	5,6	-1,8
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	5.382	5.472	4.897	90	-576	1,7	-10,5
Trasferimenti ad Altri soggetti	9.907	12.069	14.591	2.162	2.522	21,8	20,9
a Famiglie	471	517	1.161	46	644	9,8	124,6
a Imprese	9.151	11.091	13.032	1.940	1.941	21,2	17,5
a Estero	285	461	398	176	-63	61,8	-13,7
Altri pagamenti in conto capitale	539	-210	77	-749	286	-138,9	-136,6
Pagamenti partite finanziarie	7.232	15.794	6.040	8.562	-9.754	118,4	-61,8
Pagamenti finali	523.836	530.882	529.405	7.047	-1.477	1,3	-0,3
Saldo di parte corrente	-25.560	-21.978	-23.434	3.582	-1.456	-14,0	6,6
Saldo primario	23.941	17.065	24.759	-6.876	7.694	-28,7	45,1
Saldo	-46.573	-52.824	-43.610	-6.251	9.214	13,4	-17,4
PIL (1)	1.689.824	1.727.382	1.756.982				

(1) Fonte ISTAT: Comunicato del 9 aprile 2019